8

I borghi storici della val d'Enza

Sulle tracce di Matilde di Canossa dalla pianura al crinale appenninico tra pievi romaniche, boschi e parchi

Chilometraggio totale
Circa 120 km

Tipologia di percorso
Collina, montagna

Periodo ideale
Estate

Aree sosta

Parma, largo XXIV agosto
(N 44.808659 - E 10.284448)

Traversetolo
(N 44.678824 - E 10.291313)

Campeggio Villaggio di Schia
(N 44.476247 - E 10.179026)

Campeggio Alta val d'Enza, Rigoso
(N 44.367269 - E 10.138471)

Monte Fuso
(N 44.496525 - E 10.287838)

Lesignano de' Bagni, loc. S. Maria
(N 44.653461 - E 10.312965)

Langhirano, via Berlinguer
(N 44.607925 - E 10.265672)

Lagastrello. In alto Cedogno

Indicazioni chilom.

Parma - Traversetolo: km 20
Traversetolo - Bazzano di Neviano A.: km 12
Traversetolo - Scurano: km 24
Neviano Arduini - Tizzano Val Parma: km 23
Scurano - Passo del Lagastrello: km 46

Uffici turistici

Parma:
tel. 0521.218889

Monticelli Terme:
tel. 0521.657519

Monte Fuso
tel. 0521.840151

Tizzano val Parma:
tel. 0521.868936

Monchio delle Corti:
tel. 0521.896618

Numeri utili

Castello di Montechiarugolo:
tel. 0521.686643

Museo dei Lucchetti:
tel. 0521.846722

Museo Uomo - Ambiente:
tel. 333.4504976

Parco dei Cento Laghi:
tel. 0521.896618

Schia stazione sciistica:
tel. 0521.898555

Pro Loco Campora:
tel. 340.7155323

Prato Spilla:
tel. 0521.890194

I borghi storici della val d'Enza

LE TERRE DI MATILDE

La parte orientale della provincia di Parma è quella che conserva alcuni tra i borghi più antichi. La zona apparteneva infatti al dominio matildico, lo stato feudale che tra X e XI secolo primeggiava in Italia. Una visita permette la scoperta anche di zone di assoluto interesse naturalistico, ma anche gastronomico: qui infatti si produce dell'ottimo Parmigiano Reggiano, senza dimenticare che l'itinerario si svolge in gran parte lungo la Strada del Prosciutto e dei Vini dei Colli di Parma, uno degli itinerari del gusto dell'Emilia Romagna!

Guardasone

TRAVERSETOLO

Il punto di partenza dell'itinerario è Parma. Dal casello dell'A1, si percorre la tangenziale sud, fino all'uscita per Traversetolo. Si percorre la comoda strada, si incrociano le diramazioni per **Monticelli Terme** [it. 1] e per **Montechiarugolo** [it. 3], borgo storico addossato al Castello fondato dai nobili Torelli. Proseguendo lungo la Sp 45 si giunge a **Traversetolo**. Il moderno centro è sede di un grande mercato settimanale (domenica mattina): qui si trovano anche negozi d'ogni genere e anche spazi per le attività ludiche, nell'area del Lido Termina. La collina che separa Traversetolo dalla valle dell'Enza è ricoperta di rigogliosi vigneti, sulla sommità si trova il castello privato di **Guardasone** e la torre spezzata dalla Guardiola, baluardi della difesa guelfa contro l'imperatore Federico II nel XIII secolo. A metà del 1300 ospitarono Francesco Petrarca. Nei dintorni di Traversetolo sono numerosi i borghi con tratti medievali, basti ricordare **Torre** o **Castione Baratti**: sono facilmente riconoscibili le case a torre, presidi agricolo-militari del territorio.

Castione Baratti

Matilde di Canossa

La Gran Contessa è una delle figure più importanti di tutto il Medioevo, quando le donne erano in posizione subalterna. Nata nel 1046, nel 1076 entrò in possesso di un vasto territorio, tra Lombardia e Toscana, con al centro il castello di Canossa. Appoggiò il Papa nella lotta per le investiture, modernizzò l'agricoltura e costruì un sistema di difesa ancor oggi visibile.

BAZZANO E CEDOGNO

Sulla Sp 17, dopo Castione Baratti si trova il bivio di Provazzano. A sinistra si raggiunge **Bazzano**. La località posta al centro di un pianoro agricolo è stata per secoli un centro economico importante. Testimonianza di quel lontano passato è la Pieve di Sant'Ambrogio, in stile romanico, che conserva un fonte battesimale scolpito del XIII secolo, che rappresenta una delle migliori opere della scultura romanica emiliana. A Bazzano, nella casa torre di via Borgo, si trova il **Museo Uomo-Ambiente**, dedicato al mondo rurale di queste montagne. Da Bazzano si può prendere la strada stretta comunale che porta a **Cedogno**, dove si trova il **Museo dei Lucchetti**, con le serrature più strane raccolte in tutto il mondo nel corso della sua vita dal signor Cavalli. Da Cedogno si gode di una vasta veduta sul corso del torrente Enza, non faticherete a distinguere all'orizzonte le sagome dei castelli di Rossena e Canossa, sede del potere di Matilde di Canossa e l'inconfondibile Pietra di Bismantova.

TRA VAL TERMINA E VAL PARMA

Se dal bivio di Provazzano scegliete di svoltare a destra e salire in direzione di **Neviano degli Arduini** arriverete in una decina di minuti al centro amministrativo di questo territorio. L'arrivo all'abitato è preparato da una serie di belle maestà votive, che gli abitanti hanno realizzato nel corso degli anni. Le decine di borghi che compongono il territorio nevianese ogni estate si animano di turisti e feste, è sufficiente controllare la programmazione degli eventi per parteciparvi. La buona cucina è sempre la protagonista, in particolare questa zona ad alta vocazione agricola vanta un numero altissimo di aziende che hanno scelto la produzione biologica, dando origine ad un consorzio di vendita, che ne commercializza i prodotti.

Cedogno, museo dei Lucchetti

Faviano di Sotto

Badia Cavana

Le montagne che separano la val Termina dalla val Parma sono punteggiate di borghi storici. I più interessanti sono **Bergozzo**, con una bella corte agricola, **Faviano**, con case in pietra del XV e XVI secolo, **San Michele Cavana**, con la **Badia** del XII secolo fondata dal vescovo di Parma, Bernardo degli Uberti, nel quadro della riforma gregoriana della chiesa parmense. Da Badia Cavana, discendendo il torrente Parma, senza attraversarlo, si arriva a **Lesignano de' Bagni**, località posta sul crinale tra le valli del Parma e del Masdone.

I barboj di Lesignano

Nel territorio di Lesignano de' Bagni si trovano curiosi fenomeni termali.
Sono i barboj o salse, piccole pozze di acqua salmastra mista a idrocarburi.
L'area di affioramento si estende per circa un ettaro in prossimità della località "Ca' il Salso" presso Rivalta, in una valle che regala uno dei migliori paesaggi della collina parmense. Negli anni Venti si tentò, senza successo, la via del termalismo.

ALLE PENDICI DEL MONTE FUSO

Da Provazzano parte una terza strada, la Sp 100, fondovalle del torrente Termina. Al bivio di Lupazzano si sale per la Sp 80, che dopo il bivio di Ca Bonaparte, arriva nella frazione di **Sasso**.

Sasso, rievocazione storica

Qui si trova il **Museo della Resistenza**, dall'allestimento moderno e arricchito di contenuti multimediali, che narra le vicende eroiche della 47a Brigata Garibaldi, la formazione partigiana attiva su questi monti a partire dal gennaio 1944 e le funeste vicende del rastrellamento nazifascista organizzato nel luglio 1944, che costò la vita a 30 civili. Poco oltre l'abitato di Sasso si trova la notevole **pieve di Santa Maria Assunta**, di epoca matildica, dalla struttura possente e austera.

Una breve deviazione, che inizia dal centro di Sasso, porta a **Campora**. Località turistica con piscina e bar e ristoranti, Campora è nota anche per il frutto dei suoi boschi, il prelibato Marrone.

Le pendici del Monte Fuso, infatti, sono da secoli occupate da castagneti innestati con una varietà autoctona assai prelibata. La tradizione vuole che i primi impianti siano stati voluti da Matilde di Canossa.

Da Sasso proseguendo con la Sp 80, oltrepassando la pieve, si arriva dopo 5 km alla località di **Scurano**.

Importante centro di villeggiatura, è fornito di tutti i servizi, conserva diversi edifici storici di pregio, tra cui la bella pieve. Scurano si trova alle pendici del **Monte Fuso** [it. 4], per arrivare all'ingresso del parco occorre seguire la strada che porta a Sarignana. Nella discesa dal'altro versante si attraverseranno poi le località di **Rusino** e **Moragnano**.

In particolare la chiesa di Moragnano conserva oltre 20 mila iscrizioni e incisioni, sia sulle pareti esterne, che interne, una tradizione originata nell'antichità (l'edificio risale anch'esso all'epoca matildica) e mantenutasi fino in epoca moderna.

Sasso, Pieve di Santa Maria Assunta

Zibana

LE VALLI DEI CAVALIERI

Per raggiungere il Passo del Lagastrello e valicare l'appennino in direzione di Massa, da Scurano occorre raggiungere **Lagrimone**, o passando dal Monte Fuso [it. 2], o aggirandolo, lungo la tortuosa Sp 80, via Ruzzano e Pignone. Con questa seconda opzione, considerate mezz'ora di tragitto. Da Lagrimone, si scende verso la **Val Cedra**, passando per Ranzano, il paesaggio circostante comincia a mutare e la collina lascia il posto alla montagna. Raggiunta Selvanizza si offrono due opzioni. Il primo percorso raggiunge il Passo del Lagastrello seguendo la sponda sinistra dell'Enza, passando per **Vairo**, antico capoluogo della vallata, e poi **Nirone** e **Valcieca** per arrivare dopo 21 km a **Rigoso** (il paese più alto della provincia a 1131 m di altezza) e quindi al Passo del Lagastrello. Si tratta di un percorso di indubbio interesse paesaggistico, immerso nei boschi di rovere, castagno e, alle quote più alte, di faggio. La vallata prende il nome, in questo tratto, di **valle dei Cavalieri,** per il particolare ordinamento autonomo che si mantenne fino al XVI secolo. La strada alternativa risale invece la val Cedra, fino a **Palanzano**, territorio matildico, poi capitale delle valli dei Cavalieri, oggi organizzato centro di villeggiatura estivo, e quindi sale ancora verso **Isola**, dove si trova una centrale idroelettrica. Seguendo la diramazione per **Zibana**, si arriva alla suggestiva pieve risalente al XII secolo. Seguendo invece la strada principale si giunge al **Ponte di Lugagnano**, costruito nel 1602 sul Cedra.

DOVE NASCE L'ENZA

Una serie di stretti tornanti porta da **Ponte di Lugagnano** a Monchio delle Corti [it. 4]. Da qui proseguendo in direzione Trefiumi e Rigoso, si arriva in breve tempo al **Passo del Lagastrello**. Si tratta di un pianoro vallivo, che termina a valle con un lago artificiale. La parte superiore è una grande prateria, che non può essere raggiunta dai mezzi (ma vi è un parcheggio al passo), ideale per picnic oppure come punto di partenza per le escursioni al **Parco dei Cento Laghi** [it. 4] oppure al Monte Acuto, in provincia di Massa e compreso nell'area del Parco Nazionale, dove si trova un splendido lago circondato dalle creste rocciose del monte. Chi volesse scendere verso la provincia di Massa, poco dopo il passo, troverà le rovine dell'antica **Abbazia dei Linari**, che dava rifugio ai mercanti ed ai viaggiatori fino al 1583. Del resto questa, un tempo, era conosciuta come la via del sale e collegava questa porzione di Appennino alla Versilia.

Bazzano, pieve di Sant'Ambrogio

Il Marrone di Campora

Il marrone di Campora si distingue dagli altri castagni per la forma della chioma, per le foglie dal colore più cupo. I ricci che contengono i 2 -3 frutti. A Campora e sul versante settentrionale del Monte Fuso è coltivato da secoli, probabilmente introdotto ai tempi di Matilde di Canossa. Il marrone di Campora è un frutto dalla spiccata qualità commerciale, in quanto di facile pelabilità e con scarsa settatura. Presente per lungo tempo sulle tavole regali, ora è in corso un processo di recupero colturale.

Ponte di Lugagnano